

## CONFERENZA STAMPA

**Le imprese dell'Emilia-Romagna continuano ad investire soprattutto in formazione, digitale, ricerca e innovazione**

**Occorre accelerare sulle fonti rinnovabili, sulle semplificazioni e sulla crescita delle competenze tecniche qualificate**

Bologna, 9 settembre 2022

L'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna insieme alle Associazioni e Unioni Industriali della regione, conferma una **forte capacità di sviluppo del sistema industriale dell'Emilia-Romagna**, che ha intrapreso un percorso sempre più all'insegna della transizione digitale e della crescita professionale dei lavoratori.

Le imprese hanno investito il **4,5% del proprio fatturato** nel corso del 2021, con un **aumento del 35,4% rispetto al 2020**. Oltre l'88% delle aziende interpellate ha realizzato investimenti.

Le scelte di investimento si sono concentrate prioritariamente su aspetti di natura organizzativa e gestionale e, per la prima volta da quando si realizza l'indagine, gli investimenti in **formazione** sono la principale tipologia. Il 55% delle imprese ha investito in formazione, il 50% in **ICT**, il 45,7% in **ricerca e sviluppo** e il 42,7% in **linee di produzione**.

Anche le previsioni per il 2022, nonostante la forte complessità dello scenario generale, sono positive: le imprese che prevedono di effettuare investimenti sono il **93,7%**.

*«La spinta agli investimenti delle imprese – dichiara la Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Annalisa Sassi** – conferma che il nostro sistema industriale è reattivo e strutturalmente solido. Una dinamica così vivace si spiega soprattutto con la tenacia degli imprenditori che, nonostante le difficoltà di reperimento di materie prime e i costi energetici altissimi, hanno continuato ad investire con convinzione per garantire sviluppo alle aziende, supportati dagli interventi pubblici fiscali e monetari messi in campo nella fase post pandemia. In questo scenario, in cui la domanda di mercato non è mai venuta meno, le aziende sono fortemente impegnate a cogliere le sfide della transizione digitale e ambientale, che richiedono importanti investimenti in tecnologie e in conoscenza».*

La ripresa registrata nel 2021, dopo il crollo dovuto alla pandemia, ha consentito all'Emilia-Romagna di chiudere l'anno con una **crescita del PIL pari al 7,2%** (stime Prometeia luglio 2022) e confermarsi prima regione del Paese quanto ad aumento del prodotto interno lordo. L'export aveva superato i livelli pre crisi già a fine 2021 con un incremento dell'**8,7%** rispetto al 2019: anche il primo trimestre 2022

conferma il trend positivo, con un aumento del **24%** in valore rispetto allo stesso periodo 2021. Per il 2022 Prometeia stima un tasso di disoccupazione regionale al **5,1%**, tornato quindi a livelli fisiologici.

La **carenza di risorse umane** e la **burocrazia** sono i principali **fattori di ostacolo alle decisioni di investimento**, indicati rispettivamente dal 45,7% e 32,9% delle imprese. Un'impresa su cinque dichiara carenza di personale da dedicare allo sviluppo di nuovi progetti.

In fasi turbolente come quella attuale la **dimensione d'impresa** è un fattore discriminante: una piccola azienda su cinque non ha effettuato investimenti nel 2021 a causa di mancanza di liquidità e calo del fatturato.

Un numero sempre maggiore di imprese sta puntando sulla **transizione digitale**, oggetto di un focus specifico dell'Indagine di quest'anno: il **79%** delle aziende intervistate ha effettuato investimenti in questo ambito nel periodo 2019-2021.

Tutte le dimensioni investono in **digitalizzazione**: tre piccole imprese su quattro e ben il 95% delle medie-grandi. Tra le piccole e le medio-grandi sono differenti le **complessità dell'investimento**. Le aziende di medio-grandi dimensioni riescono ad investire in modo integrato nei tre asset necessari per rendere efficaci i percorsi di transizione digitale: i beni materiali, ad esempio macchinari interconnessi, i beni immateriali come il software e la formazione del capitale umano.

Circa le **aree aziendali**, il percorso di transizione parte da quelle "a monte": produzione e amministrazione, indicate nell'83% dei casi, qualità (76,6%), progettazione (75,9%). Il percorso inizia dall'ottimizzazione interna, in quanto le tecnologie digitali consentono importanti guadagni di efficienza, e prosegue con l'integrazione esterna, specie in logistica e supply chain.

Per quanto riguarda il **capitale umano**, tre imprese su quattro effettuano la transizione digitale contando sul solo personale interno e soltanto il 6,5% dichiara di non avere internamente le competenze e di acquisirle attraverso l'assunzione di nuovo personale. Le grandi imprese sono più consapevoli della necessità di affiancare nuovo personale alle risorse umane interne, già formate o da formare, che apportino nuove competenze (37,9% rispetto al 16,4% delle piccole imprese e al 23,7% delle medie).

*«Il **prezzo dell'energia** – sottolinea la Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Annalisa Sassi** – sta mettendo in forte difficoltà la tenuta delle nostre filiere produttive, che non sono in grado di reggere il peso di costi in molti casi decuplicati rispetto a due anni fa. Siamo consapevoli che parte degli interventi coinvolgono il livello europeo e nazionale, ma è urgente una forte accelerazione anche da parte della Regione sugli investimenti nelle fonti rinnovabili, a partire da fotovoltaico, biometano, biogas, idroelettrico, attraverso un pacchetto di interventi normativi da avviare nei tempi più brevi possibili. In tal senso è positiva e strategica la decisione di ospitare a Ravenna uno dei due nuovi rigassificatori».*

L'Indagine conferma che la burocrazia continua ad essere un forte ostacolo agli investimenti delle imprese. *«Occorre che assieme alla Regione – aggiunge la Presidente **Sassi** – acceleriamo con decisione e urgenza l'attuazione di tutte le misure previste dal Patto per la Semplificazione sottoscritto ad ottobre*

*dell'anno scorso. Penso ad esempio ad alcuni provvedimenti in materia ambientale, territoriale e di accesso ai bandi per i finanziamenti. Un primo importante riscontro positivo in ambito ambientale a fine luglio, relativo alle aziende in autorizzazione integrata ambientale, ha confermato che la semplificazione può avere un impatto diretto e immediato sull'operatività delle imprese».*

Altro tema fondamentale è il **capitale umano**: dall'indagine emerge la spinta delle imprese ad investire sulla formazione e la difficoltà a reperire risorse umane da inserire in azienda. Gli imprenditori sottolineano la forte necessità di **figure professionali qualificate in ottica 4.0**, in particolare responsabili di produzione, specialisti di controllo di gestione, tecnici di manutenzione e assistenza, specialisti in logistica.

Le imprese indicano in primis gli ITS e i percorsi universitari tra gli strumenti più adeguati a rispondere alle necessità di nuove competenze e all'esigenza di creare lavori e ruoli nuovi. I percorsi di formazione continua, breve o oltre le 120 ore, sono utili per l'aggiornamento dei lavoratori già presenti in azienda.

*«La nuova programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo – conclude la Presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Annalisa Sassi** – deve puntare a cogliere tempestivamente i fabbisogni delle imprese in termini di capitale umano e competenze, perché nei prossimi anni ci sarà una decisa accelerazione dei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto dalle aziende. L'attuale contesto socio-economico è caratterizzato anche da un'altra importante transizione, quella demografica, che influenzerà profondamente la società sotto diversi aspetti, compresa la struttura occupazionale nel prossimo futuro».*

L'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, giunta nel 2021 alla **ventitreesima edizione**, ha coinvolto 400 imprese (59% piccole, 33% medie e 8% grandi), con un giro d'affari di 16,3 miliardi di euro e 45 mila addetti. L'indagine include anche imprese dei servizi associate al sistema Confindustria.